

SITUAZIONE L'andamento del quarto trimestre 2009 e il «sentiment»

Giù ceramica e metalmeccanica, meglio alimentare e biomedicale

Variazione % rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente (variazione tendenziale)

IV° trimestre 2009 rispetto al IV° trimestre 2008

SETTORE	PRODUZIONE	FATTURATO	EXPORT	ORDINI TOTALI	RIMANENZE	OCCUPAZIONI
Alimentare	8,94	2,27	5,43	10,64	0,56	-1,18
Biomedicale	-0,14	13,82	-7,45	-6,48	1,25	-1,25
Ceramico	-19,26	-11,22	-12,83	-8,53	-7,30	-0,64
Metalmeccanico	-16,55	-18,51	-6,92	-3,10	-5,07	-1,01
Tessile-abbigliamento	-16,36	0,78	-4,17	-6,17	4,33	-0,35
TOTALE MANIFATTURIERO	-12,84	-10,50	-6,45	-4,14	-4,32	-1,03

Fonte: Indagine sull'andamento dell'industria manifatturiera di Confindustria Modena

Ma com'è andato il quarto trimestre 2009 per i diversi settori dell'industria manifatturiera in provincia? Male, pur con qualche eccezione. L'alimentare (produzione +8,94%, fatturato +2,27) e il tessile-abbigliamento (fatturato +0,78, ma con volumi produttivi in calo) tengono, il biomedicale è in discreta espansione (fatturato +13,82), la ceramica ha un andamento molto pesante (produzione -19,26%), che si aggiunge a quello, già negativo, del 2008. E anche la metalmeccanica soffre (-16,55), specialmente se legata al mondo della produzione automobilistica.

Ma la cultura industriale a Modena c'è, eccome. «Dobbiamo credere nel manifatturiero - dichiara con convinzione il presidente degli industriali Pietro Ferrari - e non possiamo permetterci di buttare via la nostra forza». Un'opinione largamente condivisa dagli associati, a giudicare dal «sentiment», ovvero dalle aspettative a breve termine degli imprenditori di Confindustria Modena. Guardando al primo trimestre 2010, infatti, il 22 per cento prevede un aumento della produzione e il 12,35% anche dell'occupazione, mentre il 64% si attende una stabilità dei livelli di forza lavoro e il 23,46, invece, una di-

minuzione. «Per dirla con il segretario della Cgil Epifani - commenta Ferrari - siamo ormai arrivati alla fine della caduta dell'ascensore. Ora si tratta di farlo risalire».

Un obiettivo che deve trovare unità d'intenti in tutta la società modenese, sia su idee e risorse da mettere in campo «per una guerra complessa e in corso di combattimento», sia per il rispetto delle regole nella competizione economica. Gli industriali sono convinti che si debbano combattere le infiltrazioni mafiose soprattutto sul fronte dell'«intelligence», cioè «cercando di capire cosa accade nel mondo della finanza e negli studi di certi commercialisti, come dice il procuratore Zancani», mentre «è necessaria ma non sufficiente la lotta contro il lavoro nero».

Per finire, il tema delle delocalizzazioni. «Il top della produzione ceramica resterà sempre a Sassuolo, ne sono convinto. Così come penso che le voci sulla partenza della Maserati oggi non siano fondate. Il legame col territorio conta, e il marchio Modena vale. Ciò non toglie - conclude Ferrari - che è necessario fare sempre pressing perché le grandi imprese rimangano».

(e. tan.)

COME USCIRE DAL TUNNEL



di Eugenio Tangerini

Non è un compito facile, quello del presidente di Confindustria **Pietro Ferrari** che analizza, affiancato dal direttore dell'associazione **Giovanni Messori**, il bilancio 2009 dell'economia modenese e i primi dati del 2010.

I numeri, infatti, sono impietosi: produzione giù del 22 per cento, fatturato del 21, due miliardi e 700 milioni di export andati in fumo in un anno. Eppure, visto che il punto più basso della crisi sembra superato, bisogna guardare avanti e delineare una strategia per il sistema industriale del territorio. Questa strategia, secondo Ferrari, deve puntare sulla crescita, in senso quantitativo ma non solo. «Per uscire dalla crisi e costruire un nuovo sviluppo - spiega - le aziende hanno bisogno di dimensioni più grandi, che secondo noi si costruiscono partendo da tre parole-chiave: reti d'impresa, internazionalizzazione e innovazione».

La prima di queste password-chiamiamole così - è una novità introdotta da una legge del luglio 2009, a seguito delle quale

ANALISI Un 2009 nero: produzione meno 22%, in

«Aziende più grandi»

La ricetta: nuove reti d'impresa



La Regione ha previsto dei finanziamenti. Le imprese possono mettersi in rete per studiare nuovi prodotti, sviluppare la penetrazione commerciale o per qualsiasi altro scopo, senza perdere la propria individualità, ma aumentando la massa d'urto. «Abbiamo già due esperienze-pilota - spiega Ferrari - che coinvolgono da una parte una società modenese con altre quattro aziende, anche estere, per realizzare pezzi di motori marini, e dall'altra alcune imprese del territorio che si occupano di software in ambito sanitario. Crediamo sia una strada giusta da percorrere».

Quanto all'innovazione, Ferrari fa notare che è già «una pratica costante» dell'industria modenese, come dimostrano i finanziamenti pubblici ottenuti

da una quindicina di associati. Ma lo sforzo non è sufficiente: bisogna spingere «perché l'Università, un grande giacimento culturale poco sfruttato, entri di più nella vita delle imprese. La chiave di volta possono essere i dottorati di ricerca da svolgere per la maggior parte in ambito aziendale, grazie a una convenzione cui si sta lavorando».

Poi c'è l'esigenza di aggredire i mercati esteri potenzialmente più promettenti - «Con i colleghi bolognesi e reggiani faremo missioni in Cina, Brasile e India» - e di contare su un accesso al credito che, oltre alla moratoria sui mutui e a nuovi accordi con le banche, «potenzi il ruolo fondamentale dei consorzi fidi».

Detto questo, va comunque ripensata una «fetta» del siste-

LA PROTESTA Venerdì sciopero di 4 ore. Il corteo partirà da piazzale Sant'Agostino

La Cgil scende in piazza per chiedere la riforma del Fisco

L'appello di Pivanti a Cisl e Uil: «Serve unità sindacale»

Una terapia d'urto per fronteggiare la crisi e i suoi pesanti effetti sull'occupazione, partendo da una riforma fiscale, perché, spiega Donato Pivanti, segretario Cgil Modena, «bisogna prendere atto che questa crisi c'è, non è stata superata e sta entrando nella fase acuta e se non si faranno le azioni giuste, non ne usciremo rafforzati». La Cgil scende in piazza venerdì, con uno sciopero di 4 ore (che diventano 8 per settore pubblico, scuola, edilizia, agroindustria, bancari, assicurativi, commercio, turismo, vigilanza, pulizie, telecomunicazioni, call center e poste) per chiedere al Governo un «cambio di marcia» sui temi fisco, immigrazione, tutela dell'articolo 18 (per il quale la Cgil vuole istituire una consulta di giuristi), ribadendo l'appello, che coinvolge anche Confindustria, di bloccare i licenziamenti.

«Proponiamo una piattaforma sul fisco», spiega Pivanti, «che prevede di destinare l'1,5% del Pil a lavoratori e pensionati, spiegando anche dove prendere i fondi: lotta all'evasione, rete finanziaria e speculazione immobiliare. Quello



Il segretario Cgil Donato Pivanti

che ha fatto il governo sullo scudo fiscale è evidente, si sono premiati evasori e malaffare. Questa crisi sarà lunga e se non facciamo qualcosa ci troveremo uno scontro sociale pesantissimo».

Nel dettaglio, il sindacato propone l'abbassamento della prima aliquota Irpef al 20% e l'innalzamento delle detrazioni fiscali, con una prima risposta immediata che deve venire dalla restituzione di un bonus di 500 euro per il 2010 di quanto già i lavoratori hanno pagato in più. Oltre al fisco, la Cgil propone anche di congelare la legge Bossi-Fini per due anni, per evitare che gli immigrati rischiano di diventare clandestini a

causa della perdita del lavoro dovuta dalla situazione economica critica. Secondo Pivanti, si dovrebbe «superare il reato di clandestinità e garantire i diritti civili a chi vive nel nostro Paese».

Il corteo partirà da piazzale Sant'Agostino alle 9 e si concluderà in piazza Grande, dove Pivanti terrà un comizio. Ma le bandiere presenti saranno solo quelle della Cgil, perché Cisl e Uil non hanno aderito alla manifestazione. «Su certi temi non si poteva più aspettare», spiega Pivanti. «Ci auguriamo nel tempo di avere al nostro fianco anche Cisl e Uil, portandoli a fare un percorso diverso, non solo auspicare che il Governo cambi rotta ma anche intervenire». Secondo il segretario della Cgil l'unità sindacale è ancora possibile, «a patto che ci siano regole chiare per impedire gli accordi separati. Cisl e Uil devono prendere atto che per risolvere i problemi serve un confronto. Nel 2007 su temi simili avevamo indetto uno sciopero insieme, poi con la caduta del Governo Prodi tutto si fermò. Oggi i temi sono simili», conclude Pivanti, «ma l'unità non c'è».

(Anna Ferri)

LA POLITICA (1) Torricelli (Udc): «Ecco le scelte concrete e non più rinviabili»

«Cinque mosse per ritrovare competitività»

«Calo del 16,8% nella produzione, meno 17,5% per il fatturato: apprendiamo con preoccupazione il dato diffuso dalla Cna sulle piccole e medie imprese modenesi». Sono parole di Davide Torricelli, consigliere comunale e candidato alle regionali per l'Udc, che aggiunge: «Viviamo in una realtà segnata dalla cultura di sinistra, che troppo spesso considera gli imprenditori come potenziali evasori e sfruttatori. Invece chi fa impresa genera ricchezza

per tutti, per il territorio e per le famiglie, creando posti di lavoro». E allora va recuperata la competitività perduta - insiste Torricelli - seguendo cinque filoni: «Investimenti infrastrutturali, dalla Cispadana alla Bretella per Sassuolo, ma anche lo strategico collegamento con i porti della Toscana; sburocratizzazione dei rapporti con la pubblica amministrazione; incremento della concorrenza, soprattutto nelle costruzioni, nel welfare e nella distribuzione, affinché si

rimuovano monopoli pubblici e cooperativi; capitalizzazione e sostegno dei consorzi fidi; diffusione e aiuto alla ricerca, all'innovazione e all'internazionalizzazione delle imprese, anche quelle piccole».

«Si tratta - conclude Torricelli - di azioni non più rimandabili. Per uscire al più presto dalla crisi economica in cui anche Modena è caduta occorre un atteggiamento propositivo della politica, con interventi concreti e immediati».

LA POLITICA (2) Palma Costi (Pd): «Mancano risposte dall'interlocutore principale»

«Il territorio fa la sua parte, il governo tace»

«Nei prossimi mesi - osserva **Palma Costi**, assessore provinciale agli interventi economici e candidata del Pd alle regionali - arriveranno a scadenza migliaia di accordi di cassa integrazione. E il Governo che cosa fa? Tace. Il nostro territorio sa rimboccare le maniche e fare la propria parte. Può contare, infatti, su amministrazioni attente e concrete. Lo ricordava il rappresentante dell'Abi al Consiglio provinciale straordinario sulla crisi, la scorsa settimana: Modena ha saputo anticipare di diversi mesi provvedimenti che, a livello nazionale, sono stati adottati solo successivamente. Noi continueremo lungo questa strada, ma ognuno deve fare la propria parte. Penso alle banche: quelle che non hanno ancora firmato gli accordi anticrisi dovrebbero farlo. Ma soprattutto occorre decidere in fretta, una volta per tutte, sulle questioni che riguardano il riposizionamento strategico del territorio. A cominciare - conclude la Costi - dal Centro di ricerca sulla ceramica, sul cui trasferimento a Sassuolo è necessario procedere al più presto. Dal nostro interlocutore principale, tuttavia, non arriva nessun segno di attenzione: aspettiamo che il governo batta un colpo».